

## *Sommario*

*Nota* 7

*Premessa* 9

### *Una 'Lettera d'accompagnò'*

I. 15

II. 23

III. 35

IV. 43

V. 59

VI. 71

## Nota

«Per amor di Dio,  
smettetela con le parentesi e le virgolette!»

Cechov

Qualche amico cortesemente prestatosi alla lettura del manoscritto di questa *Lettera d'accompagnamento* mi ha fatto notare l'abbondanza, superflua, di 'virgolette' nel testo, e allora riporto *anche qui* almeno in parte la breve nota preliminare in origine destinata solo al libro 'accompagnato', *Il 'Certo' e il 'Vero'*.

\* \* \*

“Mi scuso con l'eventuale lettore per il gran numero di 'apici' – o 'virgolette semplici' – (') che, meglio spiegare subito, stanno a indicare l'uso di parole 'vicine' (ecco i primi due) al significato che vorrei dare loro ma che per me non hanno e potrebbero avere con esattezza solo se 'reinventate' da capo man mano che me ne servo. Pur se, quindi, tentato spesso, capisco che, per il bene del suddetto, ipotetico (ed evidentemente malcapitato) lettore, è opportuno evitare una ridda di neologismi, perciò quasi fossi costretto ad usare una lingua impropria o disadatta, 'virgoletto' a tutto spiano, recuperando le parole più 'prossime' e, non potendole 'cambiare', 'rimarcandole' e isolandole con l'evidenza delle virgolette che, in una sorta di repressa e attenuata 'onomaturgia', me le rendono pressoché 'nuove', comunque adoperabili per la maggiore 'somialianza' tecnica, 'verbale', a quanto voglio dire. [...]

Chi è del mestiere sa bene che non si tratta di questione linguistica, genericamente attinente a singoli vocaboli, ma di ‘contenuti’ inconsueti che di per sé rendono all’improvviso angusto o limitato il normale ‘telaio lessicale’ proprio nel momento stesso in cui lo si deve usare per esprimerli”.

## *Premessa*

**P**uò qualche volta succedere che certi ‘snodi’ concettuali significativi per precise connessioni tra vari momenti d’indagine, non si realizzino subito nei ‘luoghi deputati’, stentino, anzi, a trovare – come scrivo qui proprio all’inizio – il loro ‘epicentro’ discorsivo dove dovrebbero e, invece, inaspettatamente, spontaneamente, forse proprio perché sottratti alla rigidità della ‘struttura’ approntata anche per contenerli, emergano da sé nel momento in cui l’argomentare finisce per essere, auspice un fortuito pretesto espositivo, meno vincolato a precisi meccanismi consequenziali.

È proprio il caso di quanto avviene in questa *Lettera d’accompagnamento* nella quale – rimossi gli intralci di preventivi ‘incastrati’ progettuali – il ‘passaggio’ non facile tra una fase estetico-letteraria e tutt’altri approfondimenti e indagini, finisce per manifestarsi in maniera piana, ‘necessaria’, tanto

lineare da non richiedere, ovviamente se si vuol offrire solo un *primo approccio* ai problemi elaborati – e questa è, qui, l'intenzione –, ulteriori ampliamenti.

È bastato, quasi senza volerlo, seguire e perfezionare uno spunto abbastanza banale, cioè richiamarsi al classico 'espediente' letterariamente collaudatissimo, del 'destinatario' epistolare a cui 'riferire', senza soffermarsi più di tanto e per linee essenziali, determinate riflessioni, in questo caso particolare quelle raccolte e sviluppate nel volume *Il 'Certo' e il 'Vero'*, ormai di prossima (almeno in parte) stampa.

Ed ecco prendere corpo, col corretto, e perciò più verosimile, approccio formale dovuto, il 'referente' prescelto, un "Egregio Professore" al quale mi rivolgo, e che, come dire, 'intravisto' all'inizio da figura anche concreta, con una precisa 'identità', se si vuole (per fortuna – o sfortuna, chissà – non ne mancano certo al mio 'quotidiano lavorativo' di anonimo, appartato ma divertito, coadiutore accademico), una volta compiuto il suo ufficio di 'innesco' discorsivo, man mano perde fisionomia, fino a trasformarsi in interlocutore immaginario – 'interpellato', infatti, pronominalmente come mi capita, ora col 'lei' ora col 'tu' –, tanto da restare sullo sfondo quale testimone tacito e fittizio (una sorta di 'depistante' 'Marforio' o 'Arsenio' montaliano, giusto per mantenersi in ambito letterario), seppure indispensabile in quel ruolo di proficuo 'reagente' dialogico adatto a farmi '*separare*', a fini

espositivi, dall'“intelaiatura” portante certe problematiche specifiche, fornendomi così l'occasione di ‘metterne a fuoco’, ‘compitarne’ *qualche aspetto sostanziale*, e configurare un'organica – *almeno per sommi capi* – e mi auguro non troppo noiosa, ‘presentazione’ complessiva.

Naturalmente il proposito forse neanche tanto celato di questa *Lettera d'accompagnò* solo di nome, dunque, ‘epistolare’ è creare le condizioni per una ‘risposta’ ‘non’ epistolare, in qualche modo ‘compartecipe’ e ‘implicante’, vale a dire suscitare un'attenzione non limitata a queste pagine, ma in grado di avviare l'eventuale lettore a quel ‘certo e vero’ ‘accompagnato’, fungendone un po' da ‘rassicurante’ prologo, a partire dai ‘semplici’ riferimenti estetici già qui chiaramente incardinati, però, ai loro ‘differenti’, eppure, comunque, assai plausibilmente, spero, connessi sbocchi riflessivi di ben più articolata e forse complessa – tuttavia non più di tanto, in fondo – natura.